

## SU SENOFONTE EFESIO 3, 9, 1

In 3,9,1 il testo degli *Ephesiaca* di Senofonte Efesio non è ancora stato sanato in modo soddisfacente. Nel codice *Conventi Soppressi* 627 della

Biblioteca Laurenziana di Firenze, unico testimone pervenutoci del romanzo, il passo in questione si legge nella seguente forma: *καὶ οἱ μὲν ἀνύσαντες ἡμέραις οὐκ ὀλίγαις τὸν πλοῦν καθήσαν εἰς Ἀλεξάνδρειαν κἀναπαύθη ἐξεβίβασαν τὴν Ἀνθίαν καὶ διέγνωνσαν ἐκ τοῦ πλοῦ παραδοῦναι τισιν ἐμπόροις*. Già A. E. Locella nell'edizione viennese del 1796 segnalava la presenza di un guasto (p. 230): «ἐκ τοῦ πλοῦ» Sic habent quidem edd. et Cod. Flor. Verum haec lectio mihi suspicionem movet. Potuitne Xenophon scripsisse, latrones *cursu confecto*, (ἀνύσαντες – τὸν πλοῦν) Anthiam Alexandriae exposuisse, et *absoluta navigatione*, (ἐκ τοῦ πλοῦ) decrevisse eam mercatoribus venumdare? Cocchius vertit *statim*, quasi scriptum esset ἐκ τοῦ παραχωρήμα. Graeca, ut sunt, commode vertere desperans, Cocchium mihi esse sequendum existimavi [cfr. p. 68: *Non paucis diebus cursu confecto, Alexandriam sunt delati, ibique Anthiam exposuere, ac statim eam quibusdam mercatoribus tradere constituerunt*]. Retento ἐκ τοῦ πλοῦ Cl. I. Fr. Bast suspicatur excidisse ἀναλαβοῦσαν, permotus loco illo [5,5,8] ἀνελάμβανεν ἐκ τοῦ πλοῦ κεκηρυκίαν, quod utique probabilitatem habet. Ma alla congettura di Bast replicò R. Hercher nell'edizione lipsiense del 1858, vol. I p. LVI: «Male Bastius ἀναλαβοῦσαν, quum ἀναλαμβάνω apud Xenophontem intransitive intelligi nequeat»; e inserì dapprima nel testo ἀνενεγκοῦσαν, cercando di esprimere la stessa idea con un altro verbo, mentre nell' *adnotatio critica* ripiegò su ἀναλαβόντες (scil. Anthiam), confrontato Caritone I, 13,5 ἵνα καὶ ἐκ τῆς θαλάσσης αὐτοὺς ἀναλάβητε. Frattanto anche H. Peerlkamp nell'ampia edizione commentata degli *Ephesiaca* pubblicata ad Haarlem nel 1818, p. 290 aveva manifestato il suo disagio di fronte al testo tradito, avanzando una proposta senza dubbio ingegnosa, ma tale da non poter essere presa seriamente in considerazione perchè presuppone, oltre a un emendamento, anche la trasposizione della parola ottenuta congetturualmente: «Parum abest quin affirmem Xenophontem ita scripsisse – ἐξεβίβασαν τὴν Ἀνθίαν ἐκ τοῦ πλοίου, καὶ διέγνωνσαν sq. Notissimum est verbis ἐκβιβάσειν et ἐμβιβάσειν saepe addi ἐκ νεῶν, εἰς νέας πλοῖα etsim.». Ancora incertezza mostra l'editore Budé G. Dalmeyda (Paris 1926), il quale utilizza la concorde versione *statim* di A. Cocchi (*editio princeps*, Londini 1726, p. 41 della traduzione), Locella (ediz. citata, p. 68), Chr. G. Mitscherlich (ediz. bipontina degli *erotici*, 1794, vol. III p. 271) e G. A. Hirschig (ediz. Didot, Parisiis 1856, p. 205) per proporre <εὐθύς> ἐκ τοῦ πλοῦ, relegando peraltro la congettura in nota e presentandola in forma dubitativa (p. 45), nell'evidente consapevolezza che procedendo per la via delle integrazioni le possibilità che si offrono sono numerose e le soluzioni non definitive. Giungiamo così alla recente edizione teubneriana di A. D. Papanikolaou (Leipzig 1973), che si limita a riportare la seconda congettura di Hercher (<ἀναλαβόντες>) e quella di Peerlkamp (in modo impreciso, perchè non si accenna alla necessità di trasportare ἐκ τοῦ πλοίου), senza gettare nuova luce sul tormentatissimo passo (p. 41).

Il problema può a mio avviso essere risolto con un emendamento molto semplice, che se da un lato viene bene incontro alle esigenze paleografiche, dall'altro restituisce al brano il particolare che più d'ogni altro poteva essere desiderato: ἐκ πολλοῦ in luogo di ἐκ τοῦ πλοῦ: «decisero di vendere ad alto prezzo Antea ad alcuni mercanti». Si veda quanto è scritto poco dopo in 3, 11, 1: οἱ δὲ ληστὰι τὴν Ἀνθίαν εἰς Ἀλεξάνδρειαν παρέδωκαν ἐμπόροις πολὺ λαβόντες ἀργύριον. L'intento dei ληστὰι era evidentemente quello di trarre il massimo profitto dalla vendita della prigioniera (cfr. anche 3, 8, 3 μέγα δὲ καὶ τοῦτο κέρδος ἡγούμενοι ἀνίστων τε αὐτὴν καὶ ἄγειν ἐβούλοντο), e l'accenno di 3, 11, 1 all'alto prezzo ricavato è con ogni probabi-

lità l'esatta ripresa di una notizia contenuta in 3,9,1 (per l'appunto *διέγνωσαν ἐκ πολλοῦ παραδοῦναι κτλ.*), secondo l'uso senofonteo di collegare fra di loro con precisi raccordi i numerosi spezzoni di cui il romanzo è costituito. Per il complemento di prezzo espresso da *ἐκ* e Genitivo (bene attestato anche nelle iscrizioni, vd. LSJ s. v. *ἐκ*), cfr. all'inizio dell'era volgare l'esempio offerto dal Vangelo di Matteo, 20,2 *συμφωνήσας ἐκ δηναρίου*.